

Il lato oscuro di Telegram tra indagini per fake news e porno deepfake

Il 42% delle **fake news** sulla guerra in Ucraina giunge da **Telegram**. Questa l'analisi pubblicata da NewsGuard, la piattaforma che monitora la **disinformazione online** – assai utilizzata anche dai vertici militari e politici russi –, che è riuscita a individuare l'origine delle false informazioni circolate nelle chat sul servizio di messaggistica istantanea e broadcasting fondato da **Pavel Durov** (rilasciato su cauzione di 5 milioni, era stato bloccato dalle autorità transalpine ritenendo che su **Telegram** la mancanza di moderazione, di cooperazione con le forze dell'ordine e gli strumenti offerti – come il numero usa e getta oppure lo scambio di criptovalute – rendano la piattaforma complice delle attività illegali che vi si svolgono).

La disinformazione corre su Telegram

Parliamo di **chat** che, è bene ribadirlo, sono delle vere e proprie comunità aperte con moderazione autogestita o assente (come ha ammesso **Daniel Milo**, ex direttore del Centro per il contrasto delle minacce ibride al ministero dell'Interno slovacco, a Bloomberg), congiuntamente a un **sistema di messaggistica crittografato end-to-end** dove il testo risulta visibile esclusivamente ai diretti partecipanti.

Dall'inizio del conflitto tra **Russia** e **Ucraina**, nel febbraio di due anni fa, NewsGuard ha sconfessato **243 narrazioni false**

(oppure fuorvianti) che riguardano la guerra. Di queste, la piattaforma – lanciata nel 2018, fornisce agli utenti valutazioni di credibilità e scrupolose “etichette” per migliaia di siti web di notizie e informazioni – è riuscito a individuare le origini di **117**. *“Delle 117, abbiamo rilevato che 50 provenivano da **Telegram**. Ciò equivale a dire che il **42% delle narrazioni smentite**, con origine identificabile è stato ricondotto a **Telegram**”*, ha spiegato il portale anche sul suo canale X.

In today's Reality Check newsletter:

- Forty-two percent of misinformation about Russia-Ukraine war traced by NewsGuard originated on Telegram*
- False story about NFL star Travis Kelce turns into a clickbait ad goldmine*
- Tim Walz accused of lying about his dog's identity*

Read...

– NewsGuard (@NewsGuardRating) August 30, 2024

Tra tali “narrazioni smentite” e diffuse su **Telegram** – ribadiamo, si tratta di **fake news** –, il cui arresto del fondatore ha portato dei **criminal hacker** ad attaccare la Francia, ci sono una clip del presidente ucraino **Volodymyr Zelensky** in una conference call che mostra cocaina sulla propria scrivania. E ancora, un documento top secret della **Nato** che sta pianificando una guerra contro la Russia; numerosi mercenari francesi annientati da un missile russo a Charkiv. Secondo NewsGuard *“queste false affermazioni provengono da varie fonti, tra cui il canale ufficiale del **Ministero della Difesa russo**, influencer pro-Cremlino e politici pro-Cremlino ucraini”*.

Ciò nonostante, incalza NewsGuard, *“il gruppo più corposo di fonti è rappresentato da canali anonimi a favore del Cremlino”*. Parliamo di **network disinformativi** che, secondo

accuse sempre più frequenti, risponderebbero direttamente ad agenzie governative di **Mosca**, e continuerebbero a reclutare (appunto) dei blogger cospirazionisti per rilanciare anche fuori da **Telegram** i **messaggi della propaganda nazionale**.

Chat porno e allarme deepfake in Corea del Sud

Spesso i contenuti di disinformazione non violano i termini di servizio di Telegram. Tra i contenuti che al momento li violano emergono gli incitamenti alla violenza, spam, truffe varie e contenuti pornografici illegali, di cui la piattaforma – purtroppo – è tutt’altro che sfornita. Tra i casi più recenti c’è quello di persone che creavano e condividevano online immagini porno false ai danni di ignari malcapitati, non di rado minorenni. Una chat che, spiega The Guardian, contava ben **220mila partecipanti** è stata scoperta su **Telegram** dalla polizia della **Corea del Sud**.

La pornografia **deepfake** nel **Paese asiatico** sta infatti dilagando, e il governo intende reagire con forza. La stessa chat appena scoperta non è stato un caso a sé. Il Centro di assistenza per le vittime di abusi sessuali online della **Corea del Sud**, finanziato dallo Stato, ha ammesso che dal 2019 a oggi ci sono state almeno **2mila vittime di reati di deepfake** (un numero di certo sottostimato in quanto sono tante le donne che non denunciano all’autorità).

E ancora, **oltre il 30% delle vittime** che ha cercato aiuto erano **minorenni**. Un ulteriore aspetto che desta preoccupazione: gli autori dei **deepfake** sono soprattutto giovanissimi, che si sono “divertiti” – per così dire – a sottrarre foto di persone a loro sconosciute (compagne di scuola, ma anche docenti) per poi trasformarle in dei **falsi porno** che, però, appaiono reali in tutto e per tutto.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

<https://www.key4biz.it/il-lato-oscuro-di-telegram-tra-indagini-per-fake-news-e-porno-deepfake/503119/>